

Scuola di viticoltura e di enologia in Alba ha dipeso dal fatto che il Ministero intendeva apportare organiche modificazioni all'attuale ordinamento delle scuole pratiche e speciali di agricoltura e, perciò, non credeva opportuno di addivenire a modificazioni sostanziali degli attuali regolamenti organici delle scuole di viticoltura e di enologia.

« Qualora la riforma delle scuole agrarie dovesse essere ancora ritardata, questo Ministero — che ha già pronto il lavoro preparatorio — non mancherà di provvedere alla riforma dei regolamenti in vigore, per adattarli alle nuove necessità degli istituti di istruzione agraria.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cappa « per sapere se e quali soddisfazioni saranno date all'Ordine dei medici e chirurghi della provincia di Arezzo, fatti segno ad un contegno che qui non si qualifica da parte del signor prefetto di detta provincia o almeno come questo contegno sia apprezzato e giudicato ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero non ha motivo di censurare l'operato dell'autorità prefettizia di Arezzo, nel disimpegno delle alte sue funzioni di governo, nella incresciosa questione originariamente d'indole strettamente locale e degenerata poi in una estesa agitazione, assolutamente sproporzionata alla importanza della causa.

« L'atteggiamento reciso, e forse anche un po' vivace, del prefetto di Arezzo al principio della vertenza si spiega se si tien conto delle gravissime difficoltà in cui veniva costretta — con sistemi non certo lodevoli — l'Amministrazione comunale di Subbiano per provvedere al servizio medico.

« Non esiste e non ha esistito effettivamente alcun dissidio tra la prefettura e la classe sanitaria, e non può disconoscersi che conciliante e longanime sia stato invece il prefetto non adottando provvedimenti di ufficio per restaurare l'impero della legge profondamente turbato dalle dimissioni in massa dei componenti il detto Consiglio amministrativo e per far cessare uno stato di cose che rende impossibile la normale azione dell'ente, alla cui oculata salva-

guardia tanti e così vitali interessi sono affidati.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Toscano « sulla pubblicazione del Regio decreto 27 aprile 1913 derivante dalla legge 22 dicembre 1912 che istituisce un Corpo d'ispettori dell'industria e del lavoro, per sapere le ragioni della mancata designazione di Messina, come una delle sedi che meglio risponderrebbero alle provincie della Calabria e a quelle dell'Isola, sotto il duplice aspetto amministrativo e ispettivo ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nello statuire che la sede del Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro della Sicilia e delle due provincie calabresi di Reggio e di Catanzaro fosse posta a Catania, anzichè a Messina, si ebbe riguardo, oltre che alle opportunità geografiche ed amministrative ed alle comodità offerte dalle vie di comunicazione della sede centrale con tutte le provincie della giurisdizione del Circolo; al fatto che dai dati sul numero degli opifici industriali (escluse le miniere la cui sorveglianza spetta all'Ispettorato delle miniere) e degli operai in essi impiegati, secondo il recentissimo censimento industriale, appare come Catania abbia la maggiore importanza.

« La scelta di Catania a sede dell'Ispettorato del lavoro fu approvata prima dal Comitato permanente del lavoro e successivamente dal Consiglio superiore del lavoro nella sua XIX sessione del febbraio 1913, fra tutte le città comprese nella circoscrizione del Circolo.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dai deputati Toscano e Mondello « per sapere se sia compatibile la presenza nei porti nazionali dei salvataggi battenti bandiera estera in rapporto alla legge 11 luglio 1904, n. 355, e come intenda provvedere al rifiuto opposto dal Comando della *San Giorgio* alla esibizione della società Salvataggi di Messina con pa-